

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,40.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ciro Alfano, Amoruso, Baldi, Emerenzio Barbieri, Giovanni Bianchi, Bielli, Biondi, Boato, Burani Procaccini, Alberta De Simone, Di Luca, Duilio, Giordano, Landi di Chiavenna, Maggi, Paoletti Tangheroni, Piglionica, Ramponi, Rizzo, Paolo Russo, Selva, Spini, Tidei, Tocci, Tucci, Valpiana, Vianello, Villetti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cento, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,44).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, decorrono da questo

momento i termini di preavviso di cinque minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Trasferimento in sede legislativa dei disegni di legge nn. 2675 e 3918.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti » (2675) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni...

MARCO BOATO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei esprimere una perplessità, un'obiezione e chiederei, eventualmente, ai colleghi della Commissione giustizia, i quali hanno formulato questa richiesta di trasferimento in sede legislativa, di fornire un chiarimento all'Assemblea.

Ho potuto guardare, ieri sera soltanto di sfuggita e un po' meglio stamattina, il disegno di legge di iniziativa del ministro Castelli al nostro esame, recante il titolo « Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti » e mi pare che la materia sia di tale delicatezza e rilevanza, anche sotto il profilo costituzionale, che nutro qualche dub-

bio sull'opportunità di valutarla nel chiuso — tra virgolette — di una Commissione in sede legislativa.

Siccome non ho molto tempo per intervenire, ne leggo soltanto la parte con la quale si introduce, nella legge sull'ordinamento penitenziario, l'articolo 18-ter: « Per esigenze investigative o di prevenzione dei reati, ovvero per ragioni di sicurezza o di ordine dell'istituto, possono essere disposti, nei confronti dei singoli detenuti o internati, per un periodo non superiore a sei mesi, prorogabile per periodi non superiori a tre mesi » (quindi prorogabile di volta in volta) « a) limitazioni nella corrispondenza epistolare e telegrafica e nella ricezione della stampa; b) la sottoposizione della corrispondenza a visto di controllo; c) il controllo del contenuto delle buste che racchiudono la corrispondenza, senza lettura della medesima »; e così via.

Questa forma di limitazione della corrispondenza e, sostanzialmente, addirittura della possibilità di leggere i giornali, per sei mesi, rinnovabile, di volta in volta, per periodi non superiori a tre mesi, incide su diritti costituzionalmente garantiti che non vengono cancellati, per una persona, soltanto per il fatto che questa è detenuta o internata.

Comunque, signor Presidente, su questa materia, mi rivolgo ai colleghi della Commissione giustizia — perché penso siano stati loro ad aver richiesto il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge — per sollevare le mie forti perplessità al riguardo. Ovviamente, non dobbiamo discuterne adesso nel merito; ma questo merito è di tale rilevanza da suscitare perplessità sul fatto che se ne possa discutere in sede legislativa senza che venga in qualche modo coinvolta, com'è nella procedura ordinaria, anche l'Assemblea.

Per questo motivo, proporrei all'Assemblea di deliberare contro l'assegnazione in sede legislativa del predetto disegno di legge. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la

proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa del disegno di legge n. 2675.

(È approvata).

Pertanto, il disegno di legge è assegnato in sede legislativa alla II Commissione permanente (Giustizia) ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento.

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Concessione di un contributo all'Agencia mondiale antidoping » (3918) *(la Commissione ha elaborato un nuovo testo).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato dinanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Milano — Sezione seconda civile (ore 9,47).

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 3 luglio 2003 — preso atto dell'orientamento della Giunta per le autorizzazioni — ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla corte d'appello di Milano — sezione seconda civile, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 26 gennaio 2000, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità — ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — dei fatti per i quali è in corso un procedi-

mento civile a carico dell'onorevole Umberto Bossi per il risarcimento dei danni da reato (articolo 594 del codice penale, ingiuria) per dichiarazioni ritenute offensive della reputazione della giornalista Ersilia Carbone.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor presidente, chiedo che la deliberazione venga posta ai voti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'ufficio di Presidenza di costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Corte d'appello di Milano — seconda sezione civile.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,49).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione in materia di insindacabilità.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque mi-

nuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 50)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti civili nei confronti del deputato Berlusconi (corte d'appello di Roma, atto di citazione degli onorevoli Veltroni e Folena — Doc. IV-quater, n. 50).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti concernono opinioni espresse dal deputato Silvio Berlusconi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. I fatti oggetto della nostra deliberazione riguardano due citazioni proposte rispettivamente da Valter Veltroni e da Pietro Folena, deputati nella XIII legislatura, nei confronti di Silvio Berlusconi per fatti assunti diffamatori che sarebbero stati posti in essere nel corso della trasmissione *Radio anch'io* del 30 novembre 1999.

Mi rifaccio alla relazione presentata ma ritengo comunque opportuno, ancorché telegraficamente, far comprendere i punti che ci interessano.

In questa trasmissione Berlusconi ebbe a dire testualmente: « noi attacchiamo singoli, attacchiamo pochi giudici che si sono fatti braccio armato della sinistra per spianare alla sinistra la conquista del potere ». « Questa sinistra (...) continua a sostenere questa parte della magistratura »; ed ecco il punto che riguarda Veltroni e Folena: « Le dichiarazioni di Veltroni e Folena hanno dimostrato che c'è una collusione diretta e precisa ». Poi, a fronte di una domanda di Andrea Vianello, conduttore della trasmissione, su cosa si intenda per collusione Berlusconi spiega: « ma

credo che sia di una evidenza solare ! » Nel corso dell'intervista, a ridosso delle frasi appena riportate, Berlusconi dichiarava tra l'altro: « Chi sono i beneficiari dell'azione politica dei giudici politicizzati (...) ? Bene (...) chi riscuote i dividendi di questa loro azione politica (...) ? Oltre tutto le dichiarazioni di Veltroni e Folena costituiscono un vero manuale pratico della scuola comunista, quella di far fuori con tutti i mezzi l'avversario politico ». Berlusconi continuava sempre nell'ambito di questa sua presa di posizione: « È arrivata Forza Italia, è arrivato Berlusconi, questo non è stato possibile e allora ecco che gli stessi magistrati sono ridiscesi in campo aprendo un'offensiva senza precedenti nella storia della Repubblica contro il leader di Forza Italia, con dei numeri agghiaccianti soltanto a raccontarli (...) aprendo un'offensiva tesa all'eliminazione, a far fuori dalla scena politica anche questo ostacolo ».

Un'analoga procedura è stata oggetto della nostra attenzione, con una insindacabilità votata all'unanimità in sede di Giunta e quasi all'unanimità in Assemblea, nel corso della quale si dibattevano gli stessi temi.

Tra l'altro, ciò che ritengo essenziale — e richiamo allo scopo l'allegato documento — è che le espressioni di Berlusconi erano connesse ad una attività di sindacato ispettivo, ad iniziativa dei deputati Saponara e Maiolo, a ridosso del 1996, in cui si dibattevano i temi dell'uso politico della giustizia.

Nel caso che ci occupa, si era aggiunta ad altre ragioni, che erano state oggetto di un dibattito parlamentare serratissimo, la richiesta di arresto dell'onorevole Previti, dell'onorevole Dell'Utri e dell'onorevole Giudice. Ritengo che, così come è dato leggere nella relazione, sussistano tutti i presupposti — questa è la proposta che io faccio — per optare per l'insindacabilità, emergendo in maniera chiarissima che l'attacco a Veltroni e Folena non è avvenuto *uti singuli*, cioè considerando i due deputati singolarmente, ma come esponenti di spicco dell'Ulivo e in particolar modo come responsabili, rispettivamente,

dei problemi dello Stato e dei problemi della giustizia. Berlusconi, a sua volta, parlava, in quella sede, non come singolo ma come capo dell'opposizione.

Se si pone tutto questo in relazione con le attività di sindacato ispettivo cui ho fatto menzione, quegli accadimenti molti inquietanti, la richiesta d'arresto dei tre deputati che è stata discussa in Assemblea, a volte con toni anche drammatici, io ritengo che vi sia *in re ipsa* la connessione con l'attività parlamentare. Propongo, pertanto, all'Assemblea di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Propongo all'Assemblea di sospendere l'esame di questo documento e di procedere alla votazione dello stesso alle 10,10, quando sarà decorso il termine di preavviso. Mi sembra non vi siano obiezioni e pertanto possiamo procedere in questo senso.

(Discussione — Doc IV-quater, n. 39)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Amedeo Maticena, deputato nella XIII legislatura, pendente presso la corte d'appello di Reggio Calabria, per i reati di cui agli articoli 594 e 595 del codice penale (ingiuria e diffamazione aggravata) — (Doc. IV-quater, n. 39).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da Maticena

nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mazzoni.

ERMINIA MAZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, la richiesta di insindacabilità presentata dall'onorevole Maticena, che oggi si chiede a questa Assemblea di votare, ha ad oggetto una vicenda di scarso rilievo che forse viene qui in discussione, mi permetto di dire, per un comportamento parzialmente causidico dell'onorevole Filocamo, assunta vittima delle ingiurie dell'onorevole Maticena.

Spiego rapidamente la vicenda. Essa trae origine da una lettera che l'onorevole Maticena avrebbe inviato all'onorevole Filocamo e ad alcuni altri esponenti di Forza Italia, nella quale lettera, rispetto ad un passaggio elettorale appena consumato, l'onorevole Maticena accusava l'onorevole Filocamo di aver portato avanti una candidatura di una persona, in capo alla quale pendevano procedimenti penali, e che — leggo testualmente — « appena eletto è assunto agli onori della cronaca per aver avuto una nuova richiesta di rinvio a giudizio ». Ancora, l'onorevole Maticena lanciava all'onorevole Filocamo accuse di incapacità, di inettitudine, di miopia e di stupidità politica.

Parlo di atteggiamento causidico perché questa lettera è stata inviata da un esponente di Forza Italia ad un esponente dello stesso partito; ciò è rimasto nell'ambito di una dialettica interna al partito rispetto ad una strategia politico-elettorale che non era stata condivisa dall'onorevole Maticena.

Tale vicenda non ha avuto risvolti esterni, per cui non c'è stato alcun impatto negativo sull'immagine e sulla persona dell'onorevole Filocamo; tra l'altro, vorrei dire che la questione non può essere disarticolata da un contesto più ampio di discorso. L'unico dato che penalizza, e che quindi ha indotto l'onorevole Filocamo a portare avanti un'azione penale, è che questa lettera ha travalicato le mura par-

lamentari; quindi, tale diverbio è avvenuto al di fuori di questa sede.

Se, come più volte accade in queste aule, questo scambio di battute fosse avvenuto in questa sede, sicuramente non vi sarebbe stato alcun procedimento e non vi sarebbe stata alcuna azione penale. Questa vicenda trae origine da un dibattito politico-parlamentare sviluppato, più volte, in queste sedi dall'onorevole Maticena e da una dialettica e da un contraddittorio tra i due che, più volte, li aveva visti confrontarsi in queste sedi.

La Giunta per le autorizzazioni, chiamata a decidere su questa richiesta di insindacabilità, ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 39)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché su questa proposta non è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, si voterà per alzata di mano.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 39, concernono opinioni espresse dall'onorevole Maticena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 57)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso la procura della Repubblica di Roma (Doc. IV-*quater*, n. 57).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso mi richiamo alla relazione, facendo solo qualche brevissima annotazione, per far comprendere meglio la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni che, tra l'altro, è stata approvata all'unanimità.

Non ci troviamo di fronte al solito Sgarbi quotidiani, e quindi le questioni sono ristrette ad una tematica molto chiara ed unitaria. Nel corso di un dibattito promosso dal Movimento per i diritti civili e dall'Associazione per la giustizia e il diritto sull'articolo 513 del codice di procedura penale (modificato nel 1997 ed ulteriormente modificato a seguito di un intervento della Corte costituzionale), l'ANSA fece pervenire questo dispaccio di agenzia, con il titolo: « Sgarbi: Caselli (sedotto) dai pentiti ». Nel corso di tale dibattito il deputato Sgarbi dichiarava che: « il procuratore della Repubblica di Palermo Giancarlo Caselli non è un magistrato che "aggiusta" i pentiti, ma è lui ad essere "aggiustato" e "sedotto" » dai pentiti, facendo riferimento a questa fonte probatoria inquinante, che molte volte non faceva pervenire all'accertamento della verità processuale, ma, per l'appunto, era inquinante, e molte volte distorceva la realtà.

La Giunta ha rilevato che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi furono pronunciate nell'ambito di un accesissimo dibattito, anche parlamentare, sull'articolo 513

del codice di procedura penale. Tra l'altro, è opportuno dire che lo stesso non solo portò a questa pronuncia della Corte costituzionale ma anche, con il passare del tempo, nel 2000, alla modifica dell'articolo 111 della Costituzione, introducendo i principi del cosiddetto giusto processo mutuandoli dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Peraltro, ci troviamo di fronte ad espressioni che non sono nemmeno eccessivamente forti sotto il profilo diffamatorio. Non rilevare che, nel caso di specie, non sussista questo collegamento significherebbe negare la realtà, tant'è che la Giunta per le autorizzazioni, questa volta all'unanimità, ha proposto di dichiarare l'insindacabilità, cosa che faccio anch'io riportando in questa sede il pensiero della stessa Giunta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-*quater*, n. 57)

PRESIDENTE. Poiché non è stata avanzata richiesta di votazione mediante procedimento elettronico, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 57, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 62)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, pendente presso il tribunale di Milano per il reato di diffamazione, nei

confronti di Michele Caccavale, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 62).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Caccavale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Siniscalchi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei riportarmi alla relazione scritta nella quale si dà atto della unanimità cui è pervenuta la Giunta nell'attribuire l'insindacabilità alle espressioni usate dal deputato della XII legislatura Michele Caccavale e che hanno dato luogo ad una querela sporta nei suoi confronti dal deputato Previti a seguito della pubblicazione di un articolo sul *Corriere della Sera*.

La Giunta, come si può verificare dalla relazione scritta che è già pubblicata, ha preso in esame soprattutto un importante provvedimento di archiviazione emesso nei confronti dell'onorevole Caccavale riguardante alcune espressioni che egli aveva adoperato ed una denuncia per il reato grave di calunnia articolata nei suoi confronti. Sulla scorta di questa motivazione del magistrato che dispone l'archiviazione individuando nelle esternazioni del già deputato Caccavale l'esercizio di una funzione politica parlamentare, la Giunta, non potendo scavalcare una motivazione così diffusa da parte dell'organo giurisdizionale, ha all'unanimità ritenuto l'insindacabilità. Ecco il motivo per cui mi riporto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-*quater*, n. 62)

PRESIDENTE. Poiché non è stata avanzata richiesta di votazione mediante procedimento elettronico, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 62, concernono opinioni espresse dall'onorevole Caccavale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

(Votazione – Doc. IV-*quater*, n. 50)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione del Doc. IV-*quater*, n. 50, sul quale in precedenza era stata avanzata richiesta di votazione mediante procedimento elettronico.

Poiché è utilmente decorso il termine regolamentare di preavviso, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV-*quater*, n. 50, concernono opinioni espresse dal deputato Berlusconi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i>	96).

Prendo atto che gli onorevoli Riccardo Conti, D'Agrò e Rotondi non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere un voto favorevole. Prendo altresì atto che l'onorevole Strano voleva esprimere voto favorevole.

Prendo inoltre atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,11).

CARLO LEONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo a riferire rapidamente in aula in ordine a quanto abbiamo appreso da notizie riportate da alcuni giornali. Mi riferisco al fatto che il signor Mohammed Saeed Al-Sakhri, ingegnere siriano espulso dall'Italia insieme alla moglie ed a quattro figli nel novembre scorso, sarebbe stato ucciso in seguito a torture, nelle carceri siriane.

Vorrei ricordare che in un'interrogazione a risposta immediata del 18 dicembre scorso sollecitai il Governo, di fronte a tale caso, a vigilare attentamente su quanto sarebbe accaduto. Il ministro Giovanardi, rispondendo, disse che il Governo era già intervenuto ai più alti livelli presso il Governo siriano ribadendo l'aspettativa dell'Italia che i componenti della famiglia non fossero sottoposti a misure restrittive o detentive lesive della dignità dell'individuo o in violazione di norme di diritto internazionale umanitario.

Da una denuncia del consiglio italiano rifugiati, risulta che tale famiglia è stata sottoposta per lunghi mesi a misure restrittive e, addirittura, il capofamiglia sarebbe morto in seguito a torture. Visto l'impegno preso in questa sede dal ministro Giovanardi, non è possibile che, di fronte ad un caso così grave, in aperta violazione dell'articolo 10 della nostra Costituzione, il Governo non senta il bisogno di intervenire tempestivamente per darci tutte le informazioni in suo possesso riferendo al Parlamento quanto ha fatto nel corso di questi mesi per vigilare sul rispetto dei diritti umani nei confronti di questa persona e della sua famiglia.

Dunque, manifestando in questo ambito lo sdegno di tanti parlamentari e di tante associazioni di fronte a quanto si viene a sapere — la morte di una persona ingiustamente allontanata dal nostro paese

— chiedo che il Governo venga subito in aula a riferirci le informazioni in suo possesso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, vorrei segnalarle che nel corso della precedente votazione mediante procedimento elettronico ho erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrei voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, apprendo con sconcerto quanto ci ha appena raccontato l'onorevole Leoni. Vorrei rendere noto ai colleghi della Camera dei deputati che io stesso, alcuni mesi fa, scrissi una lettera al ministro degli esteri per renderlo edotto della richiesta avanzata, nell'ambito di un'audizione del comitato per i diritti umani, da un rappresentante italiano di Amnesty International. Il ministro Frattini rispose dando le più ampie assicurazioni e dicendo che il Governo seguiva con particolare attenzione la vicenda della famiglia siriana allontanata dal nostro paese.

Con raccapriccio apprendiamo dell'esecuzione avvenuta nelle carceri siriane in seguito a torture ed anch'io mi associo alla richiesta del collega Leoni per ottenere maggiori informazioni da parte del Governo.

Naturalmente esprimo il mio sdegno personale, come presidente del Comitato per i diritti umani, e quello della mia parte politica per questo vile gesto perpe-

trato nei confronti di un signore, che era stato ospitato in Italia e poi allontanato, ma al quale tuttavia erano state fornite le maggiori assicurazioni relativamente alla sua incolumità ed a quella della sua famiglia.

Chiedo, quindi, al Governo di riferire al Parlamento e di muovere tutte le pedine diplomatiche, al fine di far luce su questo raccapricciante avvenimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Anche a nome dei colleghi del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, e dell'onorevole Cento in particolare, mi associo alla richiesta formulata dal collega Leoni, per ottenere un chiarimento rispetto ad una vicenda che è gravissima e che — mi permetto di dire — coinvolge anche le nostre responsabilità e, in particolare, quelle del Governo. Questa morte è, in qualche misura, condizionata dalla nostra insensibilità, perché sapevamo perfettamente che determinati regimi autoritari non vanno per il sottile. Nel momento in cui qualcuno ha voluto adottare provvedimenti così rigorosi, mi riferisco a quello dell'espulsione, si è in realtà messo nella condizione di assumersi la responsabilità di morti, certamente non volute, ma che comunque si sapeva che attraverso l'adozione di certi provvedimenti avrebbero avuto la possibilità di verificarsi.

Pertanto, nel richiamare l'attenzione su questo caso specifico, ma, più in generale, sull'aspetto formale e legislativo, che consente espulsioni che possono aprire la strada ad atti di esecuzione vera e propria, richiamo l'attenzione dei colleghi affinché vi sia un'iniziativa anche legislativa, di revisione delle norme che consentono l'attuazione di procedimenti di espulsione, che poi hanno questi tragici epiloghi.

GIANNI VERNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Il gruppo della Margherita aveva già denunciato un anno fa questo fatto incredibile: l'ingegnere Mohammed Saeed Al-Sakhri, siriano, con moglie e quattro figli, di età compresa tra i due e i sette anni è stato, infatti, per tre giorni e mezzo all'aeroporto di Malpensa chiedendo rifugio ed ospitalità. Si trattava di un perseguitato politico, ricercato da un regime dittatoriale e sanguinario come quello della Siria. Dopo tre giorni e mezzo, violando tutte le norme in materia di diritto internazionale sui rifugiati politici e la Convenzione di Ginevra in materia di rifugiati, il nostro paese lo ha rispedito in Siria.

L'ingegnere Saeed Al-Sakhri è stato incarcerato, torturato e ieri è morto: questo è un fatto di una gravità inaudita ed è un fatto che dovrebbe costringere il nostro Governo ad adottare provvedimenti chiarissimi nei confronti della Siria. Noi chiediamo — lo abbiamo già chiesto ieri — che venga convocato l'ambasciatore e che si chiedano spiegazioni, perché non è pensabile che una persona, la quale dovrebbe godere dello *status* di rifugiato politico, faccia questa tristissima fine in un carcere dello Stato siriano.

Pensiamo che questa vicenda investa drammaticamente la materia del diritto d'asilo, sulla quale il nostro paese è in clamoroso ritardo. Vi è, infatti, un quadro di legalità internazionale, nel quale dovremo collocarci per tutelare i perseguitati politici. Pertanto, anche noi ci associamo alle parole dei colleghi che mi hanno preceduto, chiedendo al Governo, al Presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri un'iniziativa urgente, perché non è possibile che si ripetano oggi, nel 2003, casi di questo tipo e che, in paesi nei quali è provata l'inesistenza di ogni tipo di garanzia e di tutela, il nostro paese non abbia strumenti per opporsi a fatti di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Sarebbe stato meglio non dover spendere delle parole per ricordare questo cittadino siriano, il quale è stato ucciso nelle carceri di quel paese, ovviamente per precisa responsabilità delle autorità di Governo siriane e per la complicità colpevole, sia dal punto di vista morale, sia dal punto di vista penale, dei funzionari italiani che hanno firmato il foglio di via per espellerlo dal nostro paese e per riportarlo in Siria, dove lui diceva che avrebbe potuto trovare la morte.

È inutile spendere lacrime di cocco-drillo, il problema dell'asilo politico continua ad essere gravissimo. Proprio in questi giorni si sta provvedendo all'espulsione di decine di donne e di uomini che chiedono asilo politico nel nostro paese e la legislazione italiana non è adeguata alle normative previste dall'Unione europea e, da anni, i diversi Governi che si sono succeduti nella guida del paese tralasciano di porre mano alla questione dell'asilo in modo definitivo e civile.

Che questa morte serva almeno a far sì che i capigruppo presenti in quest'aula si impegnino affinché la discussione sul provvedimento relativo all'asilo politico possa concludersi nel più breve tempo possibile, al fine di evitare che si verifichino altri casi di questo tipo. Se invece assisteremo a meline, a continui rinvii e a scuse volte a protrarre ancora la discussione del suddetto provvedimento, evidentemente anche in quest'aula vi saranno complici di quella morte.

ALBA SASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, anch'io vorrei denunciare la vicenda relativa al siriano rimandato in patria e ucciso. Si tratta di un oscuro e negativo presagio di quello che avverrà.

Ci sono 174 cittadini pakistani, che hanno richiesto asilo politico in Italia, che non stanno ricevendo un trattamento giuridico rispondente alla Convenzione di Ginevra, alla Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo. In particolare, 40 di

questi cittadini sono stati trasferiti da Bari Palese al CPT di Milano Via Corelli nello stesso giorno in cui hanno ricevuto il diniego dello *status* di rifugiati e, contestualmente, sono stati espulsi dall'Italia e rimandati in Pakistan, dove vi è una situazione di guerra, di instabilità e di violenza generalizzata e dove alcuni di loro avevano già subito torture e prigionia.

Chiedo al ministro Pisanu e al Governo di garantire a queste persone un trattamento umano secondo la Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo. Chiedo che, alla luce di quanto avvenuto, il Governo italiano garantisca i diritti di questi cittadini, assicurando agli altri cittadini pakistani, attualmente sistemati — devo dire impropriamente — nei CPT di Roma, di Ponte Galeria, di San Foca e in altri CPT italiani, di non essere espulsi.

Su tale questione abbiamo presentato un'interpellanza urgente; tra l'altro, il Viminale aveva assicurato che queste persone non sarebbero state espulse senza riconoscere loro i tempi corretti per la difesa e per fare ricorso avverso la decisione della commissione centrale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Prendo atto dello sdegno manifestato in maniera unanime dalle varie forze rappresentate in quest'aula, mi farò carico di tali richieste presso il Presidente della Camera affinché, a sua volta, intervenga nei confronti del Ministero degli esteri al fine di svolgere al più presto un'informativa al Parlamento in merito a tale vicenda.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ieri l'Assemblea ha approvato alcune proposte emendative nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 giugno

2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali, che, come segnalato dalla V Commissione (Bilancio), difettano di copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché la cifra che è stata impegnata è cospicua, il Ministero dell'economia e delle finanze sta predisponendo un emendamento per reperire la copertura. Tale operazione richiede tempo, almeno fino ad oggi pomeriggio. Pertanto chiedo alla Presidenza di tenerne conto.

PRESIDENTE. Mi pare che il Governo proponga di rinviare al pomeriggio la prosecuzione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 147 del 2003, dal momento che è necessario un approfondimento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la richiesta del Governo è molto opportuna, tuttavia il termine di ventiquattro ore per l'esame da parte della Commissione bilancio dell'eventuale emendamento del Governo o della Commissione stessa, decorre evidentemente dal momento in cui l'emendamento è presentato.

Non credo sia possibile sospendere l'esame di un provvedimento senza che venga neppure presentato un emendamento che comporti la necessità di tale dilazione. D'altro canto, signor Presidente, una copertura eventualmente più idonea — la copertura è infatti già prevista dagli emendamenti che sono stati approvati — deve comunque essere introdotta in sede di esame dell'ultimo articolo del provvedimento. Pertanto, anche per evitare che sia approvata una copertura oggi pomeriggio e che poi, a seguito dell'approvazione di qualche altro emendamento, debba essere introdotta un'ulteriore successiva copertura, sarebbe opportuno completare l'esame del decreto-legge fino all'articolo in riferimento al quale il Governo presenterà l'emendamento di copertura.

Mi sembra il modo migliore non solo per rimediare a quanto accaduto ieri, ma anche per rimediare ad altri eventuali voti analoghi che l'Assemblea potrebbe esprimere nella sua sovranità e per evitare così al Governo di dover proporre coperture a ripetizione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per associarmi alle considerazioni del collega Boccia, che mi paiono, come sempre, molto sensate. Il problema posto dal Governo ha un suo fondamento, ne abbiamo discusso questa mattina nel Comitato dei nove; ma abbiamo anche discusso ieri in relazione all'ipotesi — allo stato si tratta di una mera ipotesi, perché l'Assemblea è sovrana — dell'approvazione di due identici emendamenti, del centrosinistra e della Lega, riguardanti la questione del gasolio da riscaldamento nelle aree di montagna.

Se anche tali emendamenti dovessero essere approvati, come personalmente auspico, il Governo dovrebbe comunque far fronte, come ha ricordato opportunamente il collega Boccia, alla necessità di un'ulteriore copertura, anche se gli emendamenti hanno una propria copertura, che tuttavia il Governo potrebbe legittimamente ritenere non adeguata o non tecnicamente corretta.

Mi pare quindi che il suggerimento formulato dal collega Boccia — di proseguire comunque l'esame del disegno di legge di conversione e di fermarsi prima della conclusione per dare tempo al Governo di valutare nell'insieme l'esito delle decisioni dell'Assemblea e di provvedere, ove lo ritenga, con un proprio emendamento organico e complessivo — sia il più ragionevole. Nel caso contrario, rischieremo di dover sospendere nuovamente l'esame con conseguenti effetti negativi sull'economia dei nostri lavori, dal momento che abbiamo molte cose da fare e poco tempo a disposizione.

Quindi, in sintesi, la proposta è quella di continuare fermanoci prima dell'ultimo emendamento e dando tempo al Governo di valutare complessivamente la situazione e di assumere le iniziative emendative di copertura che il Governo ritenga di assumere. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Qual è l'opinione del Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo è d'accordo su questa procedura. L'importante è che si dia il tempo di trovare la copertura nell'atto finale, prima della votazione finale.

PRESIDENTE. Sta bene, procediamo in tal modo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (4102) (ore 10,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato, da ultimo, l'articolo aggiuntivo Parolo 5.05.

Avverto che è stato presentato l'emendamento 14.1 del Governo. La Presidenza, a norma degli articoli 86, comma 1, e 96-bis, comma 7, del regolamento, secondo quanto avvenuto nella seduta del 12 dicembre 2002, conformemente ai criteri enunciati già all'apertura della seduta, non ritiene ammissibile tale emendamento (*vedi l'allegato A - A.C. 4102 sezione 1*), in quanto volto ad introdurre nel decreto-legge una materia nuova, non strettamente attinente alle materie trattate dal decreto-

legge e non contenuta in emendamenti previamente presentati presso la Commissione.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 4102)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4102 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4102 sezione 3*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4102 sezione 4*).

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Mascia 7.1.

Chiedo all'onorevole Mascia se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GRAZIELLA MASCIA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, questo emendamento intende sopprimere un comma di un articolo della legge finanziaria per il 2002, che proroga i termini relativamente alla trasformazione e alla soppressione di enti pubblici. La modifica proposta nel testo del decreto-legge, che è, sostanzialmente, relativa alla scadenza dei termini, in realtà sposta una questione che non abbiamo condiviso fin dall'origine, proprio nella sua ispirazione di fondo.

Con l'ipotesi prevista nel comma che intendiamo sopprimere, si affida alla Presidenza del Consiglio la discrezionalità totale circa una serie di funzioni che erano di competenza di questi enti e di queste agenzie. Un anno fa fece molto discutere il caso dell'ENEA, con l'intera questione relativa alle funzioni soppresse o modificate e all'utilizzo del personale. Fin dall'inizio, non abbiamo condiviso la discrezionalità totale e l'assegnazione *in toto* nei confronti della Presidenza del Consiglio.

Interveniamo per sostenere che questa disposizione va abrogata all'origine. Il problema non è quello di spostare ulteriormente il termine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	394
Maggioranza	198
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Rava 10.1.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LINO RAVA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, il tema dei consorzi agrari è un tema che ha ormai una storia ultradecennale.

Siamo partiti dalla crisi della Federconsorzi con alcuni problemi che hanno interessato in maniera profonda quella che era l'organizzazione dei servizi in agricoltura predisposta dai consorzi. Inoltre, la legge n. 410 del 1999 ha affrontato in maniera seria la questione anche investendo ingentissime risorse — stiamo parlando di oltre 1100 miliardi di lire — per riportare ordine in questo contesto e per riportare i consorzi agrari finalmente ad essere di nuovo delle strutture imprendi-

toriali in grado di effettuare davvero un servizio per tutto il mondo agricolo, a partire dai servizi tecnici ma non solo, riorganizzandoli in forma cooperativa con una larga convergenza su quella scelta anche da parte del Parlamento.

Quella legge dava 36 mesi di tempo ai consorzi agrari per stabilire se c'era la possibilità di risanare i singoli consorzi, quindi portarli *in bonis* e dare loro la nuova struttura societaria, oppure se queste possibilità non c'erano più e questi consorzi dovevano essere soggetti alle normali procedure di liquidazione. Quindi, c'erano 36 mesi di tempo. Era un periodo che allora noi ritenevamo più che congruo, ma già in quella fase alcune forze politiche dell'allora opposizione, mi riferisco ad esempio alla Lega, aveva criticato perché troppo lungo. Esse, giustamente, sostenevano la necessità che questi consorzi arrivassero a una definizione delle proprie condizioni economiche e non creassero turbative nella concorrenza e nel mercato: in ogni caso, a noi quel tempo definito di 36 mesi sembrava adeguato.

I 36 mesi sono stati già prorogati da questo Governo di ulteriori 12 mesi — quindi arriveremo alla scadenza dei termini il 20 gennaio 2004 — e addirittura questo Governo, con il ministro Alemanno, ha deciso che alla testa dei consorzi non dovesse esserci soltanto un commissario, ma dovessero essercene tre. Inoltre, nelle procedure di nomina, ha stabilito che ci vogliono tre commissari perché è necessario accelerare le procedure e perché tre commissari sono in grado di rispondere meglio alle esigenze: quindi in moltissimi consorzi sono stati nominati tre commissari che devono gestire questa fase di esercizio provvisorio. A sei mesi da quella scadenza, dopo che da un commissario si è passati a tre, c'è una proposta per aumentare ulteriormente questi termini di altri 18 mesi.

A me sembra questa una cosa veramente inverosimile, che non sta né in cielo né in terra, per una semplice ragione.

In primo luogo, va detto che se vi sono le condizioni per far funzionare questi

consorzi e quindi rientrare *in bonis*, e non ci si riesce in 48 mesi, non ci si riesce neanche in ulteriori 18 mesi: quindi, in questo senso, si prolunga soltanto una situazione di difficoltà. In secondo luogo, questi consorzi funzionano tralasciando le normali regole della fiscalità, ad esempio, delle denunce dei redditi, e quindi svolgono un ruolo con difficoltà rispetto alle normali evoluzioni di mercato. La conclusione a cui si arriva, se queste cose sono vere — e io gradirei di essere oggi smentito da qualcuno della maggioranza se non fossero vere — è che la situazione è questa soltanto per prolungare il termine dei commissariamenti. Quindi, c'è probabilmente la volontà di confermare per altri 18 mesi delle gestioni commissariali, perché è evidente che tre commissari moltiplicati per un numero molto alto di consorzi consente di gratificare un numero abbastanza elevato di persone. Quindi, questa è già una riflessione che dal nostro punto di vista ci porta a dire che siamo davvero di fronte ad una cosa estremamente negativa. Inoltre, c'è un altro problema che è ancora più grave rispetto a questo, che in ogni caso è un problema di etica su cui ognuno ha la propria visione.

C'è un altro problema, molto più grave dal nostro punto di vista, derivante da un'idea che pare permeare tutto il lavoro del ministro Alemanno, pensare ad una situazione di governo che si affidi ad uomini di fiducia ramificati su tutto il territorio, su tutti i consorzi, che rappresentano forme di governo territoriale, al di fuori delle regole democratiche, in modo da gestire non si sa bene cosa. Evidentemente, si tratta di un modo di fare politica che noi non condividiamo assolutamente, pertanto crediamo che questo emendamento soppressivo della proroga della gestione straordinaria dei consorzi sia sacrosanto e da sostenere in tutti i modi, perché altrimenti si avallerebbe un tipo di politica che non può vederci concordi in alcuna maniera in quanto straccia tutte le regole della democrazia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontanini 10.2 sul quale il relatore e il Governo hanno espresso parere favorevole a condizione che l'indicazione « sei mesi » sia sostituita con « dodici mesi ». I presentatori dell'emendamento sono favorevoli alla richiesta di modifica ?

PIETRO FONTANINI. Sono d'accordo.

LUCIANO DUSSIN. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 10.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	387
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Foti 10.06, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 398
Astenuti 8
Maggioranza 200
Hanno votato sì 393
Hanno votato no .. 5).

Prendo atto che l'onorevole Cima ha erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Gli articoli aggiuntivi Montecchi 10.01 e Jacini 10.04 sono assorbiti dalla votazione precedente. Comunico che l'emendamento Mascia 11.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.2 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, sul quale la Commissione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 414
Votanti 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 409
Hanno votato no .. 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 13.1 e Mascia 13.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 404
Astenuti 3
Maggioranza 203
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 230).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Grazie Presidente, avevo annunciato ieri che l'onorevole Alba Sasso intendeva intervenire sull'emendamento appena votato. È vero che ho fatto la segnalazione a votazione aperta, ma lei è sicuramente in grado di verificare con gli uffici che la richiesta è stata avanzata ieri. Credo fosse giusto darci la possibilità di intervenire, fermo restando, ovviamente, che poi ognuno è libero di votare come meglio crede. Poiché si tratta di un errore degli uffici le chiederei, se possibile, di annullare questa votazione in modo da concedere all'onorevole Sasso...

PRESIDENTE. Non intendo annullare la votazione, mi prendo la responsabilità di tale decisione, anche se non ho colpe al riguardo.

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi Zeller 17.01 e Lettieri 17.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sugli articoli aggiuntivi in esame e su quelli successivi, in particolare il 17.011 a firma Sergio Rossi, quelli Olivieri 17.02 e Parolo 17.07 miranti tutti a prorogare l'agevolazione di cinquanta lire sul gasolio e sul GPL per le zone montane. Tale agevolazione, prorogata da ultimo dalla legge finanziaria dell'anno scorso, è scaduta, come noto, il 30 giugno 2003. Non si comprende per quale motivo il Governo ed il relatore abbiano dato parere negativo su tutte queste proposte emendative. Abbiamo l'impressione

che si trovino i soldi per qualsiasi cosa, ma non per risolvere i problemi della montagna.

Non possiamo condividere questo modo di ragionare e riteniamo che gli articoli aggiuntivi in esame rappresentino misure indispensabili per attenuare gli effetti negativi derivanti dall'aumento del gasolio, un aumento che colpisce in particolar modo queste zone di montagna svantaggiate e con un alto consumo di gasolio.

Riteniamo si tratti di un atto politicamente grave che dimostra scarsa sensibilità nei confronti delle esigenze delle popolazioni di queste terre. Tuttavia, dal momento che riteniamo vi sia una maggiore convergenza sugli articoli aggiuntivi a firma Olivieri e Parolo, noi ritiriamo il nostro articolo aggiuntivo 17.01 chiedendo di aggiungere le firme di tutti i cofirmatari dell'articolo aggiuntivo 17.01 all'articolo aggiuntivo Olivieri 17.02 e Parolo 17.07 ed altri.

Annuncio evidentemente il voto favorevole del gruppo Misto-Minoranze linguistiche sugli articoli aggiuntivi Olivieri 17.02 e Parolo 17.07.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce della volontà dimostrata da parte dei colleghi Zeller e Lettieri, che probabilmente interverrà dopo di me, di far convergere la propria adesione sull'articolo aggiuntivo 17.02 a firma del sottoscritto e sull'articolo aggiuntivo Parolo 17.07, è opportuno spendere qualche parola affinché tutti noi abbiamo consapevolezza della questione al nostro esame.

Già il collega Zeller ha ricordato che si tratta in buona sostanza di una attenzione che il Parlamento italiano ha avuto dal 1998 ad oggi nei confronti di tutti i cittadini che vivono, operano o comunque utilizzano come strumento di riscaldamento il gasolio ed il GPL, nelle zone F ed E non metanizzate nell'ambito del piano climatico nazionale.

Voi sapete, infatti, che è stata adottata una legge che ha definito le zone climatiche nazionali ed è quindi comprovato che tali zone siano più fredde rispetto ad altre; il Parlamento si è fatto carico di questa diseguaglianza effettiva proponendo una serie di aiuti.

Il termine per l'agevolazione di cinquanta lire nell'acquisto del gasolio e del GPL da parte dei nostri concittadini in queste due zone è scaduto, come è stato detto, il 30 giugno. L'idea era di prorogare tale termine almeno fino al 31 dicembre di quest'anno e poi discutere nuovamente della questione nell'ambito della legge finanziaria.

Penso sia doveroso questo momento di attenzione da parte del Parlamento nei confronti di questi nostri concittadini e rivolgo un appello a tutti i colleghi, indipendentemente dallo schieramento politico nel quale essi militano ed operano politicamente. In modo particolare, dal momento che gran parte delle aree rientranti nella zona F sono zone di montagna, non dobbiamo dimenticare che alcuni mesi or sono si è concluso l'anno internazionale della montagna dichiarato dall'ONU e tutti noi siamo stati veramente prodighi di dichiarazioni di intenti rispetto a queste zone svantaggiate di montagna; questo è dunque un momento nel quale si può verificare se dalle parole derivano i fatti.

Un voto contrario su questi due articoli aggiuntivi significa che, purtroppo, vale quel detto « finita la festa, gabbato lo santo ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per sostenere l'articolo aggiuntivo 17.07, di cui sono primo firmatario insieme agli altri colleghi della Lega, che è identico all'articolo aggiuntivo 17.02 del collega Olivieri. Chiederei di mettere in votazione queste proposte emendative perché credo siano quelle formulate nel modo migliore, pur essendo nel contenuto